

Bibliothecae.it

*Rivista semestrale*

Morlacchi Editore

# Bibliothecae.it

Struttura dei responsabili e dei collaboratori scientifici a “Bibliothecae.it”:

**Direttore responsabile:** ALFREDO SERRAI (alfredo.serrai@libero.it)

**Condirettori:** ANNA GIULIA CAVAGNA (cavagna@unige.it), ANDREA CAPACCIONI (andrea.capaccioni@unipg.it)

**Vicedirettore:** FIAMMETTA SABBA (s.fiamma@libero.it)

**Responsabile per le recensioni:** ANNA GIULIA CAVAGNA; Segretario: FRANCESCA NEPORI (francescanepori@yahoo.it).

## **Comitato scientifico – Collaboratori stabili – Lettori anonimi:**

FRÉDÉRIC BARBIER, (Lyon), Directeur École Pratique des Hautes Études.

MARIA TERESA BIAGETTI, Professore di Biblioteconomia. Università di Roma “La Sapienza”.

CONCETTA BIANCA, Professore di Letteratura umanistica, Direttore del Dipartimento di Studi sul Medioevo e il Rinascimento. Università degli Studi di Firenze.

MARIA GRAZIA BISTONI GRILLI CICILIONI, già Professore di Codicologia. Università degli Studi di Perugia.

ANN BLAIR, Professor of History. Harvard University.

MARISA ROSA BORRACCINI, Prorettore e Professore di Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia. Università di Macerata.

STEFANO BRUFANI, Professore di Studi francescani. Università degli Studi di Perugia.

ATTILIO MAURO CAPRONI, già Professore di bibliografia. Università degli studi di Udine

ANDREA DE PASQUALE, Direttore della Biblioteca Nazionale Braidense e Direttore della Biblioteca Statale di Torino.

MARTIN GERMANN, (Zürich), ehemals Konservator der mittelalterlichen Handschriften der Burgerbibliothek Bern.

GIOVANNA GRANATA, Professore di Bibliografia e Biblioteconomia. Università di Cagliari.

MAURO GUERRINI, Professore di Biblioteconomia e Bibliografia. Università di Firenze.

MARIO INFELISE, Professore di Storia del libro e bibliografia. Università Ca' Foscari di Venezia.

URS B. LEU, Leiter Alte Drucke. Zentralbibliothek Zürich.

JOSÉ LÓPEZ YEPES, Catedrático de Documentación. Universidad Complutense de Madrid.

ENRICO MENESTÒ, Presidente della Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (CISAM) di Spoleto, Professore di Letteratura latina medievale. Università degli Studi di Perugia.

RAPHAËLE MOUREN, Maître de conférences en histoire du livre. Université de Lyon/  
Ecole nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques  
(Enssib).

FRIEDRICH NESTLER, Professor em., Bibliothekswissenschaft. Humboldt-Universität  
Berlin.

ANGELA NUOVO, Professore di Biblioteconomia e Storia del libro. Università di  
Udine.

STEPHEN PARKIN, Curator, Italian Collections, The British Library.

VALENTINO ROMANI, già Professore di Bibliologia. Università la Sapienza di Roma.

GINO RONCAGLIA, Professore di Informatica bibliotecaria. Università di Viterbo.

UGO ROZZO, già Professore di Storia del libro e della stampa. Università di Udine.

GRAZIANO RUFFINI, Professore di Storia del libro e delle biblioteche. Università di  
Firenze.

CHRISTIAN SCHEIDEGGER, Stellvertr. Abt. Alte Drucke und Rara. Zentralbibliothek  
Zürich.

MARIO TOSTI, Professore di Storia moderna. Università degli Studi di Perugia.

WILLIAM ZAMMIT, Head of Department of Library Information and Archive Scienc-  
es. Faculty of Media and Knowledge Sciences. University of Malta.

**Redazione:** ENRICO PIO ARDOLINO, DIEGO BALDI, GIANLUCA D'ELIA, PAOLA MOLINO,  
STEFANO PASSERINI, GUSTAVO RELLA, NATALE VACALEBRE.

**email:** [bibliothecae.it@libero.it](mailto:bibliothecae.it@libero.it)

**Sito web:** [www.bibliothecae.it](http://www.bibliothecae.it)

**Abbonamenti:** [www.bibliothecae.it/abbonamenti](http://www.bibliothecae.it/abbonamenti)



Bibliothecae.it

*Rivista semestrale*

II (2013) 1

Morlacchi Editore

Redazione e impaginazione: Claudio Brancaleoni  
Progetto grafico: Agnese Tomassetti

Bibliothecae.it. Rivista semestrale, n.1, 2013.  
ISSN: 2280-7934

Copyright © Morlacchi Editore 2013 - Perugia - Finito di stampare nel mese di aprile  
2013 presso "Digital Print - service" di Segrate (MI).  
[www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com) - [www.bibliothecae.it](http://www.bibliothecae.it)

# Sommario

---

## Alfredo Serrai

---

- Editoriale. Riflessioni sul futuro delle biblioteche 9

### SAGGI

---

## Diego Baldi

---

- De Bibliothecis Syntagma* di Giusto Lipsio: novità e conferme per la storia delle biblioteche 15

---

## Guglielmo Bartoletti

---

- Ancora un contributo sulle provenienze riccardiane: il caso della famiglia Ricci 95

---

## Valentina Sonzini

---

- Procedure editoriali e costo del libro a Ferrara alla fine del Cinquecento 123

---

## William Zammit

---

- Notizie sopra l'origine ed avanzi della Biblioteca della Sagra Religione Gerosolimitana: *an unknown work by Agius de Soldanis* 149

### DOCUMENTAZIONE

---

## Susanne Benitz

---

- “e-lib.ch: Biblioteca elettronica svizzera”: il progetto nato all'insegna dell'innovazione e della collaborazione 187

---

## Alfredo Serrai

---

- Bibliotheca beniana. Parte I 203

---

## Stefano Passerini

---

- Sul concetto di *Information Literacy*. Il ruolo della biblioteca 255

---

Alfredo Serrai

---

Lettere al Direttore 267

---

Grazia Biorci

---

Riflessioni, *mea culpa* e richiesta d'aiuto alla lettura dell'editoriale di Alfredo Serrai nel primo numero della rivista *Bibliothecae.it* 271

---

Alfredo Serrai

---

Dati e Informazione 279

---

Fiammetta Sabba

---

Il Digitale deve confrontarsi con la Bibliografia 281

## RECENSIONI

291

Fabio VENUDA, *La citazione bibliografica nei percorsi di ricerca. Dalla galassia Gutenberg alla rivoluzione digitale*, Milano, Unicopli, 2012 (Alfredo Serrai) – Arnaldo GANDA, *I libri dei Minori Osservanti del convento di S. Francesco in Viadana alla fine del Cinquecento*, Viadana, Società Storica Viadanesa, 2011 (Francesca Nepori) – *Alle origini della democrazia moderna. I fondi antichi e rari nella biblioteca Basso (XVI-XIX sec.)*, a cura di Mirella FAILLA e Mercedes SALA; premessa di Lucia ZANNINO, Firenze, Leo S. Olschki, 2012 (Francesca Nepori) – Marco PISPISA, *La biblioteca dei conti de Brandis del Friuli (1500-1984)*, Udine, Forum, 2012 (Fiammetta Sabba) – *Censimento delle raccolte e degli archivi audiovisivi della provincia di Bergamo*, a cura di Juanita SCHIAVINI TREZZI, Bergamo, Università degli Studi di Bergamo-Dipartimento di Lettere, Arti e Multimedialità, 2012 (Fiammetta Sabba) – BIBLIOTECA DEL SENATO DELLA REPUBBLICA, *Catalogo del fondo Ennio Cortese. Manoscritti, incunaboli e cinquecentine*, a cura di Alessandra CASAMASSIMA; prefazione di Renato SCHIFANI, presentazione di Marcello DELL'UTRI, introduzioni di Sandro BULGARELLI, Emanuele CONTE, Ennio CORTESE, Firenze, Olschki, 2012 (Enrico Pio Ardolino) – Elisabetta PATRIZI, «Del congiungere le gemme de' gentili con la sapientia de' Christiani». *La biblioteca del card. Silvio Antoniano tra studia humanitatis e cultura ecclesiastica*, Firenze, Olschki, 2011 (Enrico Pio Ardolino) – Luna TODARO, *Arte Metafisica e Wunderkammer*, Roma, Palombi, 2011 (Diego Baldi) – Giovanni RITA, *La Biblioteca Alessandrina di Roma (1658-1988). Contributo alla storia della "Sapienza"*, Bologna, CLUEB, 2012 (Simona De Gese) – Meuccio Ruini. *Inventario analitico dell'archivio. Bibliografia degli scritti, 1893-2012*. A cura di Ercole CAMURANI e ROBERTO MARCUCCIO, presentazioni di Giordano GASPARINI e Marieli RUINI, [Bologna], Editrice Compositori, Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, Soprintendenza per i beni librari e documentari, 2012 (Anna Giulia Cavagna) – *Two Centuries after: Charles Dickens*, Bologna, Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, (tip. Compositori) 2012 (Anna Giulia Cavagna) – Giuseppina ZAPPELLA, *Gli stemmi, le imprese, gli emblemi*, Manziana, Vecchiarelli, [2009] (Anna Giulia Cavagna) – Giuseppina ZAPPELLA, *L'ornamentazione*, Roma, Vecchiarelli, 2011 (Anna Giulia Cavagna) – Anthony Thomas GRAFTON, *Humanists with inky fingers. The culture of correction in Renaissance Europe* by Anthony Thomas Grafton 2002 Balzan prizewinner, Firenze, Leo S. Olschki, 2011 (Anna Giulia Cavagna) – Renate WOULDHUYSEN-KELLER, *Das Farbbüchlein Codex 431 aus dem Kloster Engelberg: ein Rezeptbuch über Farben zum Färben, Schreiben und Malen aus dem späten 16. Jahrhundert*, Riggisberg, Abegg-Stiftung, 2012 (Martin Germann)



## Editoriale. Riflessioni sul futuro delle biblioteche

La morte delle biblioteche tradizionali, alla quale stiamo assistendo impotenti non è solo la fine delle strutture che per secoli sono state adibite alla comunicazione ed alla diffusione libraria, e non è semplicemente la conseguenza del prevalere dei metodi di trasmissione e di memoria informatica, ma è il frutto di una incomprensione profonda della specifica materia culturale di cui sono portatrici le biblioteche stesse e, quindi, del loro valore ai fini del mantenimento e della assimilazione, generazione dopo generazione, della civiltà dell'uomo.

Parliamo, ovviamente, delle biblioteche storiche non delle biblioteche scolastiche o di pubblica lettura, il cui potenziale documentario ai fini del mantenimento e della ricostruzione del retaggio della civiltà è sostanzialmente trascurabile; si tratta delle biblioteche non ofelimiche, quelle che vanno perdendo giorno dopo giorno sia lettori che interesse, e pertanto sostegno vuoi da parte dell'opinione pubblica come del potere politico ed amministrativo, nazionale e locale.

Potremmo riprendere gli argomenti di Trithemius a difesa della scrittura manuale contro l'inesorabile avanzata della tipografia, ma i danni prodotti ora dalla nuova tecnologia elettronica, vincente come a suo tempo quella gutenberghiana nei confronti della scrittura manuale, sono incomparabilmente ben maggiori.

Oltre ai rischi che la accompagnano, dovuti alla fragilità ed alla labilità dei supporti e delle registrazioni elettromagnetiche, la comunicazione informatica rappresenta una pericolosa cesura nel corpo della precedente eredità scientifica e letteraria, con l'inevitabile perdita ed esclusione di gran parte dei documenti scritti o impressi che le generazioni precedenti avevano raccolto e tramandato.

Sono sempre nocive le scelte e le amputazioni che una cultura applica nei confronti delle altre, inclusa comunque quella dalla quale ha avuto origine; ciò è quanto sta accadendo con l'ondata informatica che, favorendo la selezione ed il mantenimento spesso non consapevolmente meditato di una piccola parte delle raccolte esistenti, condanna il resto alla negligenza quando non al dissolvimento.

Questo accade generalmente non per decisioni deliberate ma con la assegnazione di fondi specifici e di privilegio attribuiti alle nuove tecniche per la salvaguardia di quel che si presume sia più meritevole, oltre che per la negligenza e l'abbandono delle biblioteche esistenti, insufficientemente finanziate, anche insieme al depauperamento scientifico e professionale dei bibliotecari, una classe di specialisti di cui è rimasta solo l'ombra.

Uno dei danni più rilevanti, oltre a quello documentario, è la perdita di un insieme di perizie e di competenze che non verranno più rimpiazzate e che servirebbero ancora a mantenere bibliograficamente e scientificamente fruibili e vitali le collezioni esistenti.

Se nessuno porrebbe in discussione, in base a critiche o valutazioni economiche, l'esistenza ed il funzionamento dei musei, artistici o non, altrettanto andrebbe fatto per le biblioteche e per i loro contenitori, o vasi antichi, qualora ci siano, che rappresentano un patrimonio di testimonianza e di bellezza oggettuale di cui la civiltà non può fare a meno, sempre che non abbia deciso di rinnegarsi e di ripudiare le proprie origini e la propria storia.

In relazione al problema suddetto, l'Italia si trova in una condizione particolarmente difficile e singolarmente penosa: possedendo un numero di biblioteche antiche probabilmente superiore a quello di qualsiasi altro paese, e mancando attualmente sia di mezzi che di una adeguata e diffusa coscienza culturale, l'Italia è rapidamente avviata sulla strada di una sicura catastrofe bibliotecaria.

Non solo i tagli di spesa del bilancio statale e regionale ma, ancor più, l'insipienza dei governanti e l'incultura degli amministratori locali, unite alla superficialità dei bibliotecari responsabili stanno portando rapidamente, non solo all'annientamento fisico dei fondi librari ma alla misconoscenza del loro esistere, del loro significato, del loro valore, e della loro importanza.

Non la tecnologia, in ispecie quella informatica, in verità formidabile strumento per la scienza, ma una cultura superficialmente tecnologica accoppiata ad un'inadeguata o deformata conoscenza della cultura storica ed umanistica, conduce rapidamente al rinnegamento della civiltà e ad una progressiva barbarie *sui generis*.

Di questo stravolgimento sono purtroppo responsabili anche certe leve della docenza universitaria, disposte per denaro, fama, o penetrazione editoriale ad assecondare l'ignoranza orientata dei gestori del denaro pubblico.

Nella noncuranza generale mancano infatti i piani di salvataggio perché vaca l'idea che le raccolte librerie antiche siano minacciate e corrano un pericolo seriamente irrimediabile, vuoi materialmente come ideologicamente e scientificamente.

D'accordo, si può fare a meno della eredità intellettuale, si può fare a meno anche della storia, diranno in molti, purché la nostra specie animale sopravviva anche se al livello più basso, ma dobbiamo riconoscere, finché

ne siamo in tempo, che senza la coscienza del passato ci si rende privi anche della coscienza *tout court*.

Se la vita ha un senso, questo c'è in quanto sopravvive la coscienza, ma questa non può insorgere e maturarsi se sparisce la storia minuziosa e documentata vuoi delle esistenze come, in parallelo, delle coscienze.

Spesso gli uomini, ignorando o travisando il passato, hanno tentato di mettersi al volante della storia, ma ogni volta quei programmi si sono conclusi in tragedie, collettive ed individuali.

In proposito siamo convinti che, sulla scena degli azzardi e delle utopie, le biblioteche rimangano, ancora, il migliore degli antidoti e degli antiveneni, e che pertanto, valendo essenzialmente da strumento di defalsificazione e di disillusione, rappresentino quella strada maestra dove si possono incontrare le occasioni ed i confronti necessari a scoprire non solo le verità ma anche le utilità.

Il libro è l'unico arnese di comunicazione intergenerazionale che abbia la scala dimensionale del proprio utente, che goda della medesima fisicità, che possenga la identica corporeità di chi lo adopera, con grande semplicità, con un'insuperabile comodità, e grazie ad un minimo dispendio di energia.

Inoltre il libro è l'artefatto più antico con cui, nella vita quotidiana, è possibile venire in contatto, per trarne sia un brivido emotivo che le suggestioni di tempi sprofondata nel passato.

Pur essendo ben consci che la stragrande parte dei libri manoscritti o stampati risulta impastata di banalità e di frivolezze, in proporzioni che stanno comunque nelle medie del triviale e del superfluo che caratterizzano l'esistenza degli uomini, personale e collettiva, ma anche consapevoli che questo è il prezzo che si deve pagare per disporre di quella esigua percentuale di ciò che concettualmente e letterariamente ha valore, ed è imperituro, non si intendono evocare né rimpianti, né nostalgie per il mezzo librario in quanto tale, né titillare prurigini antiquarie o collezionistiche, volendo solo ricordare che i nuclei costitutivi e quindi il senso complessivo dell'indecifrabile odissea umana sono racchiusi nelle biblioteche del passato e in nient'altro.

All'inizio della mia carriera, nel 1966, novello Bibliotecario delle biblioteche pubbliche governative, vincitore di un arduo concorso (con 6 prove scritte) per un centinaio di posti di ruolo, che ne promosse solo una decina, ebbi l'impressione che già allora le biblioteche della tradizione fossero ormai superate e vicine all'estinzione, e formulavo spesso la battuta che quelle biblioteche somigliavano vieppiù, fatalmente, a dei cimiteri in corso di abbandono.

Temo di essere stato un facile profeta.

Il riscatto, e quindi la salvezza, come e da dove potranno avere luogo? Se, nelle parole di Lichtenberg, noi siamo "der Schwanz der Welt" in che modo sapremo "was der Kopf vorhat?".

Taluni si cullano nella ipotesi che le biblioteche tradizionali si trovino in questo stato comatoso perché, senza accorgersene, hanno cambiato utenza, svanita in quanto che soddisfatta da altri canali di comunicazione, e si cullano nella ipotesi che la strada per il recupero della lettura e dello studio passi per l'incremento delle biblioteche di primo livello, ossia di quelle popolari, di livello educativo, e di informazione generale, nel presupposto che uno strumento di socializzazione e di elevamento culturale possa valere anche quale strumento di maturazione e di critica conoscitiva.

In realtà, le biblioteche di primo stadio non dovrebbero mai venir distinte o scisse dalle biblioteche di rango superiore per due motivi fondamentali. Il primo risiede nella organicità inscindibile fra i libri educativi, quelli formativi, e gli indagativi, di riscontro o di accertamento; il secondo nella natura di epidemicità e di contagio che muove e attiva lo spirito di chi è curioso ed impaziente di conoscere verso raccolte librerie più serie, più strutturate e complesse.

L'imperante sociologismo livellante ed egualitario, predicato e realizzato da forze politiche arretrate sul piano cognitivo, si muove anzitutto nel suddetto contesto, con interventi tanto più dannosi quanto più scarseggiano i mezzi economici per realizzarli, con l'effetto di accelerare la decadenza delle biblioteche storiche e produrre, in tal modo, il fallimento della comunicazione libraria in rapporto al concorrere, imperante e frenetico degli altri mezzi, intellettualmente dequalificanti, della comunicazione elettronica e visiva.

In un periodo di crisi e di angustie economiche i primi a soccombere sono, sia i valori dello spirito, in particolare quelli che governano i campi della verità, della scienza, e dell'estetica, sia i postulati che determinano l'etica, insieme alle virtù che ne scaturiscono, e cioè l'oggettività, la probità, l'umiltà, il rispetto, il disinteresse, la tenacia, e la perseveranza.

Taluno vede nelle biblioteche digitali la soluzione anche dei problemi e delle biblioteche tradizionali, ma sbaglia perché, a parte la quasi impraticabilità di trasferire su supporti elettromagnetici l'immenso patrimonio manoscritto e a stampa, si tratterebbe poi comunque di esplorarlo e di reinterpretarlo sulla base di nuove ipotesi di ricerca, con l'unico ausilio delle velocissime percorrenze dei testi.

Oltre alle difficoltà, quasi insuperabili, relative alla praticabilità ed alla efficacia della comunicazione fra depositi librari e coscienze inerti o spente, rimarrebbero comunque aperte le altre questioni riguardanti la conservazione dei libri e delle carte, e quella dei vasi bibliotecari.

Il limite rimane quello eterno dello "ignoti nulla cupido", che non si sa da che parte poter riscattare e vivificare in termini produttivi ed autogenerantisi.